

IL ROMANZO DI VIVALDI FORTE ALL'ASSOCIAZIONE ITALIA GERMANIA

Gino Ragno certe realtà le conosce bene perché le ha vissute personalmente. E questo libro, *La verità vince* di Carlo Vivaldi - Forti, non poteva certo mancare al suo ricco calendario di incontri letterari. Appuntamenti che hanno come cornice il prestigioso circolo romano Tevere Remo e che fanno parte di una serie di eventi culturali organizzati dalla Associazione Italia Germania, di cui lo stesso Ragno è presidente.

La verità vince (edizioni Tettamanti, Chiasso), narra l'avventurosa storia di Vladislav Rozmberk, un giovane nobile cecoslovacco. Attraverso di lui l'autore ci fa rivivere eventi eccezionali che comprendono quarant'anni di storia contemporanea. Dopo una frettolosa partenza (alla vigilia del colpo di stato comunista del 1948), Vladislav non rivedrà Praga per ben 42 anni.

Una vita sospesa e spesa nella speranza di ritornare. Un desiderio che sarà ancora più forte dopo una serie di vicissitudini che lo porteranno anche in Italia.

Un intreccio di esperienze, illusioni e delusioni, che si fondono in storie parallele, come quella di Ulrich, il fratello di Vladislav, rimasto a Praga e rinchiuso per ben dieci anni in carcere.

Molti giovani hanno combattuto contro il regime comunista, con la speranza che la libertà avrebbe trionfato, Vladislav diventa per lo scrittore il simbolo di tutti loro. Persecuzioni, prigionie, lacrime.

Focolai di rivoluzioni incompilate. Berlino '53, Budapest del '56, Praga e Bratislava del '68, Varsavia nell'81. E poi personaggi che hanno cambiato la storia come Dubcek, Giovanni Paolo II, Lech Valesa, Michail Gorbaciov e altri. Realtà che l'autore, pur conservando la struttura narrativa del romanzo, descrive con rigore, in modo asciutto e intatto nel dolore. Un dolore costantemente presente nelle emozioni di tanti dissidenti come Vladislav. Lui, però, è riuscito a tornare a casa, a riabbracciare Ludmilla, suo vecchio amore e sposarla.

Ma quanti non sono tornati mai, quanti si sono persi per il mondo bruciando le proprie ali nel fuoco della libertà?

Questo inquietante interrogativo è stato il punto di partenza di un acceso dibattito, moderato dallo stesso Gino Ragno. Al dibattito hanno preso parte oltre all'autore del libro Carlo Vivaldi-Forti, l'ambasciatore della repubblica Slovacca Josef Miklosko, il ministro dell'ambasciata della repubblica Ceca Jarmila Kreicikosa e monsignor Cemus, del Pio Istituto Pontificio.

Gli intervenuti hanno ripercorso le varie tappe di un regime totalitario che ha avuto il suo epilogo nel 1989, con la caduta del muro di Berlino. Testimonianze di un vissuto costellato da vicende personali, come quelle di Carlo Vivaldi-Forti, l'autore della

Verità vince, o come quelle raccontate da monsignor Cemus.

Non sono mancati approfondimenti su altri temi strettamente collegati agli argomenti di discussione.

Ad una domanda di Gino Ragno, su una possibile riunificazione fra la repubblica Ceca e quella Slovacca, i rappresentanti delle due repubbliche, hanno risposto confermando diplomaticamente solo le loro posizioni di buon vicinato. Insieme però, nel progetto comune dell'Europa unita.

“I giovani di oggi - ha continuato poi Jarmila Kreicikova- non capiscono il nostro passato. Non capiscono come fossimo intrappolati da un sistema totalitario senza reagire. Spiegare loro cos'era il comunismo è difficile.

Il sistema era così radicato, che anche se si era scontenti, lo si accettava con rassegnazione. La gente però, ha sempre avuto il coraggio di sopravvivere, in attesa di un cambiamento per consegnare ai giovani un futuro migliore. Un cambiamento che la nuova generazione deve al dissenso di tanti uomini che hanno combattuto per la libertà dell'Europa e dei loro figli.”

Un coraggio che viene dal cuore, come traspare dalla struggente malinconia del principe Vaclav, padre del giovane Vladislav, in questo brano tratto dalla *Verità vince*.

“Guardala bene, la nostra vecchia Praga”, lo esortò orgoglioso, ma con la voce rotta per l'emozione “fissala per sempre sulla tua retina. La sua immagine ti dovrà sostenere e guidare durante la lontananza, che non sarà breve. Il tuo scopo nella vita, però, ovunque ti troverai, dovrà senza sosta essere quello di lottare per questa Patria così sfortunata, ma che amiamo più di qualunque cosa, più di noi stessi.

ARTICOLO DI MALISA LONGO

PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL 12/4/2003